

La Lega protesta al casello di Gallarate: “O pagano tutti o nessuno”

Pubblicato: Sabato 11 Gennaio 2014



La protesta oggi è per i rincari ai caselli perchè così **"non si può andare avanti"** lamentano i manifestanti. Ma l'urlo unanime quando arriva il segretario federale **Matteo Salvini** è uno solo, quello di sempre: **"secessione, secessione"**.

Sono circa duecento i militanti leghisti che sabato mattina hanno risposto all'appello del loro partito: **ritrovarsi davanti al casello della A8 di Gallarate e protestare per il rincaro del pedaggio**. Con il **nuovo anno** si paga infatti 1.50 euro invece che 1.40. Sommato a quello di Lainate passato a 1.70, un viaggio andata e ritorno da Varese a Milano costa 6,40 euro.

«Siamo qui per giustizia sociale – spiega -: ci sono mille chilometri di autostrade gratis in Italia e poi ci sono rincari assurdi in Lombardia, Piemonte, Veneto e Liguria. **Con oggi diciamo a chi gestisce la rete autostradale e allo Stato: o pagano tutti o non paga nessuno**».

L'appuntamento è alle 11 e a quell'ora l'organizzazione è già ben avviata: le bandiere e gli striscioni ci sono, tutti gli accessi alla rotonda sono presidiati per passare un volantino agli automobilisti mezzi bloccati nel traffico dalla protesta, la maggior parte della gente è già ben compatta su un lato della piazza alla fine di via Vespucci. **Nel mezzo della folla, arrivato un po' a sorpresa sui piani, c'è Umberto Bossi**. I militanti lo salutano, gli chiedono come sta. «Bisogna ridistribuire i sacrifici su tutto il paese – ha detto – e non mungere sempre la stessa vacca, il nord».

Lui e Salvini, pochi mesi sfidanti per la guida della Lega, quasi neanche si incrociano in mezzo alla grande piazza. Salvini infatti arriva in macchina dall'autostrada e **ovviamente esce senza pagare il pedaggio**. Prima di rientrare in A8 si ferma per poco tempo per incontrare i militanti e rilasciare



interviste. Poi, come da piano della protesta e in accordo con le forze dell'ordine, risale in macchina e si dirige all'ingresso dell'autostrada a Cavaria. Lì i leghisti sono entrati in autostrada per poi uscire al casello rigorosamente senza pagare.

Al presidio non è invece arrivato il presidente della Regione Roberto Maroni, mentre hanno presenziato diversi esponenti del territorio fra cui **Giancarlo Giorgetti, Dario Galli e Francesco Speroni**. Per il sindaco **Attilio Fontana**: «E' una **battaglia vicina ai cittadini** che usano questa autostrada per andare a lavorare come mezzo di sviluppo anche economico della nostra zona».

In piazza anche il segretario provinciale **Matteo Bianchi**. «L'appoggio dei cittadini a questa protesta è palpabile e dimostra che siamo sulla strada giusta – ci dice il segretario provinciale Bianchi -. Adesso serve che i **nostri uomini presenti nelle istituzioni portino avanti la battaglia come ha fatto pochi giorni il parlamentare Nicola Molteni**: a una sua interrogazione ha subito risposto il ministro Lupi dicendo che qualcosa è in effetti da rivedere, pur sostenendo che il Governo ha già limitato le richieste delle società autostradali. **Ma sia chiaro che la responsabilità del cambiamento di questi pedaggi ingiusti passa anche dai parlamentari del Nord che appoggiano il Governo Letta**».

Anche **Francesca Brianza**, consigliera regionale leghista, è al presidio. «La protesta è sacrosanta e interpreta la volontà popolare – commenta -. Il dato positivo di oggi, al di là del contenuto principale, è **stata la notevole partecipazione leghista** e il fatto che molti automobilisti di passaggio ci hanno detto di appoggiare la nostra battaglia».

Nel tardo pomeriggio ai leghisti risponderà il presidente del Consiglio regionale **Raffaele Cattaneo** da Twitter: «Non c'è bisogno della secessione per protestare contro aumenti ai caselli autostradali del 5-10% l'anno, ma certo così non può continuare».

Dopo un'oretta il gruppo si disperde. Qualcuno mormora, dice che si poteva osare di più e bloccare l'uscita. Ma per oggi va bene così e **ci si saluta con un "buona Padania"**.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it